

Presentazione

Nei giorni 10 e 11 dicembre 2025 si è svolto il 50° convegno del Claretianum, del quale qui pubblichiamo gli Atti. Il primo fu organizzato nel 1975 sul tema della povertà religiosa. Da allora, questo è stato un appuntamento regolare dell'Istituto, riproposto ogni anno con la sola eccezione del 2020 quando, purtroppo, non fu solo questa iniziativa a fermarsi.

Nel corso di mezzo secolo, i convegni hanno affrontato sia temi teologici, sia problematiche di attualità della vita consacrata, accompagnando il lungo cammino di rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II, che ancora non si può considerare concluso. Per la celebrazione del 50° appuntamento annuale è stato scelto il tema del “cuore” che, con la sua valenza simbolica, invita a cercare ciò che è veramente essenziale. È in questa prospettiva che una domanda ha accompagnato le due giornate di riflessione: che cosa sta a cuore alla vita consacrata oggi?

Nel telegramma con cui viene comunicata ai partecipanti la benedizione apostolica del Santo Padre si auspica che in tutti cresca il desiderio di coltivare il primato di Dio. Riconoscere la Sua presenza e dedicarsi alla Sua causa è la ragione stessa della vita consacrata e deve orientare la ricerca di una risposta alla domanda che ci siamo posti. E questo augurava all'inizio dei lavori suor Maria Micaela Monetti, Presidente dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia, presso la cui sede le giornate di studio si sono tenute, segno e primo piccolo frutto di un impegno a cercare sinergie, per rispondere alle attese del tempo attuale.

Il volume raccoglie i dieci contributi proposti nel convegno. I primi due sono di carattere fondativo biblico e teologico. Andrzej Wodka riflette sulla sesta beatitudine secondo il racconto di Matteo (5,8): «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Nella prospettiva di Gesù

è possibile incontrare Dio come Dio proprio nel cuore di carne. L'accesso a Lui non è più confinato all'esteriorità di un rito, ma realizzato nella propria interiorità. Xabier Larrañaga, poi, accosta il pensiero di san John Henry Newman ad alcuni aspetti del magistero di papa Francesco, il quale più volte ha ribadito che il tutto è superiore alla somma delle parti e che la realtà è più importante dell'idea. Il nuovo Dottore della Chiesa scelse come motto cardinalizio un'espressione di san Francesco di Sales: «*Cor ad cor loquitur*». In questa relazione da cuore a cuore si condensano aspetti fondamentali del pensiero del santo inglese che valorizza la ragione, ma ricorda sempre che questa misura ed analizza la realtà, senza mai identificarsi con essa. È nel cuore che risiede quella sapiente ed amorevole intimità che sa entrare in relazione con la verità.

Un secondo gruppo di contributi ci invita a riflettere sulla dimensione spirituale. Gonzalo Fernández ci presenta la spiritualità del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria nella sua origine e nel suo sviluppo storico. In ciò traspare l'espressione dell'amore di Dio e l'esigenza della risposta dell'essere umano mostrata pienamente in Maria: due Cuori che battono all'unisono. La riflessione di Serafino Fiore ci porta, invece, al pensiero di sant'Alfonso Maria de Liguori. Dinanzi alle visioni rigoriste della vita cristiana proposte nel suo tempo, l'esperienza della "copiosa redenzione di Cristo" fa prevalere il senso della misericordia che vuole toccare il cuore umano e muoverne la volontà. Ciò ha trasformato profondamente la morale, la pastorale e la spiritualità del XIX secolo nel quale sono sorte anche molte famiglie religiose. La testimonianza a due voci di Nelson Giovanelli e Lucilene Rosendo ci porta, invece, all'oggi presentandoci il progetto della *Fazenda da Esperança*, che "prende a cuore" la vita di tante persone, soprattutto delle più sole e abbandonate.

La formazione del cuore e ciò che essa implica costituisce un altro nucleo tematico. Wim Collin affronta il tema nell'insegnamento di san Francesco di Sales per il quale l'essere umano, creato da Dio, ha per ciò stesso una naturale inclinazione verso di Lui. Ogni percorso di formazione e di rinnovamento della vita sarà perciò frustrato se non prende avvio dall'interiorità del cuore, che è la sede della volontà. È in questa intimità che Creatore e creatura si abbandonano reciprocamente l'uno all'altra. Alla luce di questa riflessione teologico-spirituale, due contributi ci invitano a guardare alla situazione attuale. Nicla Spezzati

descrive l'agire educativo nella complessità del presente con la sua frammentazione. Tutto ci dice che non è possibile uscire dalla crisi con interventi meramente tecnici. Siamo piuttosto sollecitati al necessario discernimento e rimandati ad una *paideia* cristiana che richiede la disponibilità a formarci dall'interno. Rosanna Costantini, infine, affronta la dimensione dell'interculturalità che richiede il passaggio dallo stare insieme allo stare l'uno per l'altro, cioè a quella "convivialità delle differenze" di cui parlava don Tonino Bello. Ciò che può dividere le persone non è, in realtà, la diversità delle culture, ma l'atteggiamento che viene assunto dinanzi ad esse. Il cambiamento interiore è, ancora una volta, chiamato in causa: si tratta di "smilitarizzare il cuore".

La riflessione è completata da tre ultimi interventi. Katarzyna Wsiutyńska riflette sulla dimensione della vita fraterna nella prospettiva dell'amicizia. È l'amicizia di Dio che ci rende reciprocamente amici. Tale realtà è profondamente umana e ci rimanda alla necessaria congiunzione tra la dimensione corporea e quella spirituale. Yvonne Reungoat, attingendo alla sua lunga esperienza, presenta la vita consacrata come passione in mezzo al popolo di Dio, soprattutto tra i più poveri. La sua missione parte dalla fragilità, non da posizioni di forza. È solo in Dio che la vita consacrata può trovare vera energia e vivere quella gioia, senza la quale rischia di svanire anche la sua profezia. Infine, Pasquale Ferrara, pensando alle relazioni internazionali cui ha dedicato il suo servizio di diplomatico, ci ricorda che le storie degli esseri umani hanno altrettanta dignità della grande storia fissata nei libri. La giusta polarità tra il locale e il globale può farci intuire quella che egli chiama "anima planetaria" che aiuti ad affrontare la serietà del tempo che viviamo, rendendo concreto l'amore.

I dieci contributi, nella loro grande diversità, registrano significative convergenze. Il cuore appare come interiorità che non è intimismo, ma relazionalità. Ci parla anche di un tutto superiore qualitativamente alla somma delle sue parti e qui ci troviamo dinanzi ad una delle grandi sfide del transumanesimo: la pretesa di ridurre l'essere umano alla somma delle informazioni immagazzinate nei suoi neuroni. Il cuore, lo ribadiscono più voci, ci rimanda ad un'autocoscienza che è più delle informazioni che gestisce, perché è il "luogo" donde sorgono decisioni libere non determinate da un algoritmo. Per questo, ogni necessario intervento tecnico sarà comunque vano se non c'è una trasformazione del cuore, che è ascesi e mistica, corpo e anima, che è relazione. Anche

per questo, nell'incontro tra diversi, la soluzione non sarà mai trovare una sintesi che annulli le polarità, ma piuttosto mantenere vitale e positiva la tensione. Il cuore ci parla di *concordia*.

Il telegramma di papa Leone XIV auspica che si sappia coltivare il primato di Dio, donde nascono gli slanci della carità. Qui sta il cuore. Oggi la vita consacrata è preoccupata per molte cose: per la gestione delle sue opere, che non sa più come mandare avanti, per l'economia, che inquieta gli economisti e non solo loro. Giustamente è preoccupata dalla diminuzione delle vocazioni in molte aree geografiche, dalle tante uscite, dai troppi scandali. A volte l'opera dei capitoli e dei consigli generali o provinciali più che a un discernimento nello Spirito assomiglia alla ricerca di politiche aziendali per fronteggiare l'inclemenza dei mercati. In Europa non sono pochi i religiosi che pensano che la vita consacrata, anzi la stessa vita cristiana, sia prossima a sparire. Madre Yvonne parla, invece, di una vita consacrata vitale e appassionata. Pensare che la vita consacrata si identifichi con quello che essa faceva un tempo in Europa significa essere miopi.

Non si può pensare che il mondo scompaia con noi. È vero, sono tanti i problemi che ci preoccupano, ma la vita reale non esiste senza problemi. La vera inquietudine, tuttavia, è quella che sant'Agostino avvertì riflettendo sulla propria esperienza: il cuore è inquieto finché non riposi in Dio. La vita consacrata, come tutta la vita cristiana, rischia di ammalarsi mortalmente se dimentica che la sua inquietudine deve essere per Dio e da lì estendersi a tutti i fratelli e le sorelle. Nel 2004 l'Unione Internazionale delle Superiori Generali e l'Unione dei Superiori Generali organizzò un convegno su "Passione per Cristo passione per l'umanità", facendo riferimento alle icone evangeliche della donna Samaritana e del buon Samaritano. È una passione che risponde ad un'altra passione, quella di Dio per l'umanità. Per questo appare quanto sia fuorviante la pura e semplice ingegneria istituzionale per salvare qualche opera. Questa è oggi una grande tentazione della vita consacrata: provare a salvare almeno un'opera, dimenticando che le opere evolvono, cambiano, si trasformano e, quando hanno finito il loro corso storico, muoiono senza che questo voglia dire che non hanno significato nulla. Hanno semplicemente fatto la loro storia. Le opere passano, ma come ci ha insegnato Fabio Ciardi, i carismi sono più delle opere. I carismi sono doni dello Spirito che hanno la forza di

continuare anche in attività completamente diverse da quelle in cui si erano espressi all'inizio.

Dobbiamo augurarci che la vita consacrata di oggi possa dire ancora: «Ci hai fatto per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in Te».

MAURIZIO BEVILACQUA
Presidente del Pontificio Istituto di Teologia
della Vita Consacrata "Claretianum"

* * *

Riportiamo di seguito, per conoscenza, il riepilogo dei cinquanta convegni del Claretianum

- 1- 1975: La povertà religiosa.
- 2- 1976: Il celibato per il Regno.
- 3- 1977: Autorità e obbedienza nella vita religiosa.
- 4- 1978: Vita comunitaria.
- 5- 1979: L'azione apostolica dei religiosi.
- 6- 1980: Impegno e fedeltà.
- 7- 1981: Carisma e istituzione.
- 8- 1982: Formazione alla vita religiosa. Dal noviziato alla professione perpetua.
- 9- 1983: Il nuovo diritto dei religiosi.
- 10- 1984: La vocazione religiosa oggi.
- 11- 1985: La guida spirituale nella vita religiosa.
- 12- 1986: La formazione permanente nella vita religiosa.
- 13- 1987: La preghiera nella vita religiosa.
- 14- 1988: Religiosi e laicato nel popolo di Dio.
- 15- 1989: La donna religiosa in una chiesa-comunione.
- 16- 1990: La formazione dei religiosi verso il futuro della chiesa e della società.
- 17- 1991: I religiosi evangelizzatori oggi nella missione della chiesa.
- 18- 1992: Consacrati per una comunione fraterna.
- 19- 1993: La vita consacrata nella postmodernità.
- 20- 1994: Come rileggere oggi il carisma fondazionale.
- 21- 1995: La vita consacrata e la sfida dell'inculturazione.

- 22- 1996: L'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II *Vita consecrata*. I grandi temi.
- 23- 1997: I consacrati, profeti di una nuova cultura. Quali valori per il duemila.
- 24- 1998: Ripensando la vita consacrata con i giovani religiosi.
- 25- 1999: L'animazione comunitaria, questione di stile o di identità?
- 26- 2000: Servire oltre il 2000. L'autorità religiosa in tempi di rifondazione.
- 27- 2001: «Beati voi» (Lc 6, 20). La qualità di vita nella comunità religiosa.
- 28- 2002: «Lampada ai miei passi...» (Sal 118, 105). La parola di Dio nella vita consacrata.
- 29- 2003: Santità e vita consacrata.
- 30- 2004: La vita consacrata nella sfida della multiculturalità.
- 31- 2005: I frutti del cambiamento. A 40 anni da *Perfectae caritatis*.
- 32- 2006: Il rapporto tra generazioni nella vita consacrata.
- 33- 2007: «Io ti farò profeta fra le genti» (Ger 1,5). Vita consacrata e profezia oggi.
- 34- 2008: «Dammi vita secondo la tua Parola» (Sal 119,25). Parola di Dio e vita consacrata.
- 35- 2009: Economia e vita consacrata a confronto. Gestione, carisma e servizio.
- 36- 2010: Cultura della comunicazione mediatica e vita consacrata.
- 37- 2011: Un futuro per la vita consacrata – Ha ancora senso consacrarsi a Dio?
- 38- 2012: Vita consacrata e psicologia. Facciamo il punto.
- 39- 2013: La fede nella vita consacrata.
- 40- 2014: La gioia del Vangelo nella vita consacrata.
- 41- 2015: Svegliate il mondo. Gratitudine, passione e speranza.
- 42- 2016: La vita consacrata nel mistero della chiesa.
- 43- 2017: La vita consacrata e la cura della casa comune.
- 44- 2018: I giovani nella vita consacrata. Fede e discernimento vocazionale.
- 45- 2019: La missione della vita consacrata in un mondo che cambia.
- 46- 2021: *Vita consecrata* 25 anni dopo.
- 47- 2022: Vita consacrata e migrazioni.
- 48- 2023: Condivisione-Partecipazione-Missione. Cammino sinodale e vita consacrata.
- 49- 2024: In dialogo con l'umano e con il divino. La vita consacrata nelle chiese e nelle religioni.
- 50- 2025: «...*et inquietum est cor nostrum*». Che cosa sta a cuore alla vita consacrata oggi?

Coltivare il primato di Dio
Telegramma del Santo Padre
in occasione del 50° Convegno del Claretianum

Rev. P. Maurizio Bevilacqua, C.M.F.
Presidente
Largo Lorenzo Mossa, 4
00165 Roma

In occasione del convegno di studio promosso da codesto Pontificio Istituto sul tema “Et inquietum est cor nostrum: che cosa sta a cuore alla vita consacrata oggi”, il Santo Padre Leone XIV rivolge agli organizzatori, ai relatori e ai partecipanti tutti il beneaugurante pensiero.

Egli auspica che l’incontro susciti il desiderio di coltivare sempre più il primato di Dio nell’esistenza di ciascuno, consapevoli che da un’autentica esperienza del Signore scaturiscono slanci generosi di carità.

Con tali voti, il Sommo Pontefice invoca sui presenti copiosi doni celesti e di cuore invia la desiderata benedizione apostolica.

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

Città del Vaticano, 2 dicembre 2025

Saluto introduttivo al 50° Convegno Annuale del Claretianum

Un cordiale benvenuto a tutti voi qui presenti alla 50^a edizione del Convegno Annuale del Pontificio Istituto di Teologia della Vita Consacrata “Claretianum”.

Benvenuto al Preside p. Maurizio Bevilacqua, ai docenti, ai relatori e relatrici, agli studenti e alle religiose e religiosi presenti a diverso titolo.

Ringrazio gli organizzatori per aver scelto, anche per l’edizione di quest’anno, la sede dell’USMI Nazionale che accoglie anche gli uffici della Presidenza CISM. Considero questa scelta un segno evidente del cammino di collaborazione e di comunione che, con sempre maggior determinazione, intendiamo compiere insieme, consapevoli di essere parte del popolo fedele di Dio, pellegrino verso la Gerusalemme del Cielo come carovana solidale. La sinodalità infatti è stile ecclesiale che connota da sempre la vita consacrata, fin nel dettaglio della sua quotidianità.

Celebriamo dunque il 50° Convegno Annuale del Claretianum: un giubileo nel Giubileo ordinario della Speranza. Un’occasione di giubilo che ci aiuta a ritornare allo spirito delle origini di questo ritmo annuale del convenire per riflettere e scambiarsi esperienze inerenti la vita consacrata nel suo specifico.

La domanda esistenziale che rende dinamico nell’interlocuzione il titolo di questo Annuale Convegno – che cosa sta a cuore alla vita consacrata oggi? – solleciterà risposte di senso importanti, giacché gli argomenti spazieranno dalla formazione del cuore, all’agire educativo e all’importanza della comunità. L’agostiniana inquietudine del cuore, che porta alla luce i desideri più profondi dell’umano, si confronterà con la formazione del cuore secondo grandi maestri di vita spirituale – il card. John Henry Newman, dottore della Chiesa, sant’Alfonso Maria

de Liguori, san Francesco di Sales – e l'esperienza umanizzante di Dio nella comunità.

E giacché lo spazio abitativo influisce anche sul compimento delle aspettative dell'evento, mi auguro, e vi auguro, di percepire questa casa che vi accoglie, nella sua valenza simbolica più alta: luogo in cui si accoglie e si custodisce la vita consacrata, luogo in cui si costruisce la vita consacrata, formando continuamente generazioni e generazioni di religiose e religiosi, nella consapevolezza che ciascuno di noi è casa costruita dal Signore, nella consacrazione battesimale di cui la consacrazione religiosa è compimento.

MARIA MICAELA MONETTI
Presidente USMI Nazionale